

<p><b>TESORO DELLA FEDE:</b> è la Buona Notizia che sta al cuore dell'incontro. Non è solo un'idea, ma è un'esperienza, un incontro con Gesù.</p>	<p>Facciamo memoria del nostro Battesimo ripercorrendo e rivivendo la celebrazione nei suoi vari momenti ed accostando pagine bibliche che, attraverso racconti ed immagini, ci aiutano ad entrare nella ricchezza dei simboli e dei segni del rito.</p> <div data-bbox="1832 316 2114 523" style="float: right;"> <p><b>VIVERE IL TESORO DELLA FEDE</b></p> </div>	
<p><b>Entrare:</b> partire dalla propria esperienza, dalle proprie idee e da ciò che già si conosce, oppure non ancora.</p>	<p>L'itinerario proposto ai bambini è direttamente collegato con la loro vita, perché fa riferimento a qualcosa che loro stessi hanno vissuto quando erano piccoli, anche se non lo possono ricordare. Dice un aspetto della cura dei genitori nei loro confronti.</p>	<p><b>Costruiamo la nostra proposta:</b></p> <p>.....</p> <p>.....</p> <p>.....</p>
<p><b>Narrare:</b> raccontare le parole (Scrittura, teologia, insegnamenti della Chiesa...), i segni (liturgia, sacramenti, preghiera...) e le relazioni (fraternità, carità...) della fede, aiuta a scoprire i modi in cui Dio incontra le persone nella storia.</p>	<p>Il percorso prevede la narrazione di più brani biblici: Mt 3,1-17; 2Re 5,1-16; 1Sam 16,1-13; Mc 9,2-8; Lc 23,55-24,10; Mc 7,31-37; Lc 11,1-4. Per il loro utilizzo vedere la scheda <i>Memoria del Battesimo</i> riportata di seguito.</p>	<p><b>Costruiamo la nostra proposta:</b></p> <p>.....</p> <p>.....</p> <p>.....</p> <p>.....</p> <p>.....</p>
<p><b>Fare:</b> attività, giochi, riflessioni, confronto in gruppo e con altri...sono il modo per scavare a fondo nella propria interiorità</p>	<p>Per tutte le attività, vedere scheda <i>Memoria del Battesimo</i>. In questa tappa viene proposta nella scheda la costruzione, da parte dei bambini, di un libretto che ripercorre le varie tappe del rito del Battesimo, arricchite dai loro commenti e riflessioni.</p>	<p><b>Costruiamo la nostra proposta:</b></p> <p>.....</p> <p>.....</p> <p>.....</p> <p>.....</p> <p>.....</p>

<p><b>Scoprire:</b> il tesoro della fede è anche dentro la nostra vita.</p>	<p>I diversi gesti, segni, oggetti e parole del rito del battesimo aprono molte possibilità di narrazione e dialogo intorno alle esperienze di vita dei bambini: l'acqua, il buio e la luce, l'essere vestiti e rivestiti, l'essere chiamati per nome, tutto può diventare un momento significativo di ascolto dei bambini, e, anche per il/la catechista, di narrazione di sé.</p>	<p><b>Costruiamo la nostra proposta:</b></p> <p>.....</p> <p>.....</p> <p>.....</p> <p>.....</p>
<p><b>Celebrare:</b> fare esperienze di preghiera con gradualità. Non si tratta solo di insegnare a dire le preghiere, ma di pregare insieme in modi diversi: lodando, ringraziando, chiedendo aiuto...</p>	<p>Tutto il percorso è strutturato come una celebrazione attraverso la quale si rivivono i diversi momenti della liturgia del Battesimo (Cfr. scheda <i>Memoria del Battesimo</i>)</p>	<p><b>Costruiamo la nostra proposta:</b></p> <p>.....</p> <p>.....</p> <p>.....</p> <p>.....</p> <p>.....</p>
<p><b>Andare:</b> chi scopre un tesoro torna a casa cambiato. Andare in famiglia e verso gli altri condividendo la scoperta e aiutando altri a scoprire il tesoro di Dio nella loro vita.</p>	<p>La memoria del Battesimo è una occasione per ricordare insieme in famiglia la data e il luogo del proprio Battesimo, la celebrazione e la festa. È l'occasione anche per chiedere ai propri genitori perché hanno scelto quel padrino e quella madrina e perché hanno chiesto il Battesimo per il figlio.</p> <p>Con il Battesimo siamo inseriti in Cristo, diventando sue membra vive. Rivestiti di Cristo, diventiamo capaci di ascoltare e accogliere la sua parola per farci, a nostra volta, annunciatori della bellezza della vita nuova che il Signore risorto ci dona (cfr. rito dell'<i>effeta</i>). Nel loro piccolo i bambini possono raccontare ad altri bambini l'esperienza del Battesimo che hanno rivissuto, magari risvegliando curiosità, interesse, voglia di porsi qualche domanda su un dono che tanti hanno ricevuto, ma che magari hanno dimenticato o lasciato da parte.</p>	<p><b>Costruiamo la nostra proposta:</b></p> <p>.....</p> <p>.....</p> <p>.....</p> <p>.....</p> <p>.....</p> <p>.....</p>

NB: non è detto che nel gruppo l'ordine delle attività debba essere necessariamente quello dello schema. Ogni catechista valuta e sceglie da dove partire.

## PER FARE MEMORIA DEL BATTESIMO

Per fare memoria del Battesimo e permettere ai bambini di comprenderlo secondo le loro possibilità e modalità, vi proponiamo un **percorso di celebrazione e narrazione** in Chiesa, ripreso con il **dialogo in gruppo** e la **ri-espressione** da parte dei bambini attraverso **un libretto da costruire**.

I riti, i segni, i simboli della liturgia cristiana non si comprendono semplicemente spiegandoli come un sapere razionale, ma vivendoli; li proponiamo dunque ai bambini nel luogo e nei modi di una celebrazione.

Essi nascono nel mondo e nella cultura della Bibbia e si nutrono di immagini bibliche. Per questo una via efficace per comprenderli è immergersi nella fonte a cui attingono e nella concezione di uomo, di Dio, di mondo e di storia a cui fanno riferimento. Ciò che è difficile spiegare in parole e idee, lo offriamo ai bambini attraverso racconti biblici che rendono familiari le immagini. Questo, in fondo, oltre a corrispondere al modo di apprendere dei bambini, è quanto accade nella stessa liturgia. Forse i bambini non *capiranno* tutti i segni e i racconti, ma potranno *comprendere* le immagini viste e ascoltate, *accoglierle* dentro di sé e *custodirle*, finché potranno anche capirle con la mente. Intanto diventeranno familiari e si comprenderanno con l'intuito e con il cuore. Verranno proposti testi biblici in cui si possono individuare le immagini antropologiche e teologiche del Battesimo. Alcuni racconti aiutano a situarsi correttamente di fronte ai segni del Battesimo, evitando interpretazioni banalizzanti e poco rispondenti alla verità dei segni.

Per questa attività sono necessari più incontri, indicativamente tre/quattro. Si tratta di un percorso a tappe attraverso i vari momenti del rito del Battesimo. In ogni incontro si percorreranno due, al massimo tre, tappe. Ogni tappa rappresenta una sosta che permette di accostarsi ad un elemento del Battesimo, secondo lo svolgimento cronologico del rito. Ogni incontro, poi, sarà suddiviso in due parti.

### Prima parte dell'incontro

La prima parte dell'incontro si svolge in chiesa, tutti insieme. Ogni catechista sta con i bambini del suo gruppo, cercando di aiutarli ad entrare in un clima di ascolto e celebrazione e a conservarlo.

Ci si muoverà nei vari luoghi della chiesa, spostandosi dall'esterno via via sempre più vicino all'altare. Nelle varie tappe i bambini potranno:

- **vedere - toccare - annusare** gli oggetti del rito del Battesimo;
- **ascoltare** un racconto della Bibbia che aiuta a comprenderli;
- ascoltare brevi (breve!) descrizioni degli oggetti e del loro uso nel rito del Battesimo.

*Per la presentazione delle varie tappe vedi oltre. Di seguito uno schema sintetico descrive il percorso celebrativo in chiesa.*

Al termine di ogni tappa, i bambini riceveranno un foglietto con un'immagine relativa al momento del rito a cui ci si è accostati (*vedi oltre*).

Per ogni tappa i catechisti si dividono il lavoro: chi racconta il brano biblico; chi legge, laddove previsto, una parte del rito; chi mostra ai bambini gli oggetti, permettendo loro di “esplorarli”; chi consegna le immagini per il libretto.

Un'attenzione particolare sarà da dedicare ai bambini non ancora battezzati presenti nel gruppo. Si sottolineerà la dimensione della attesa e la bellezza di poter esplorare “da grandi” il dono del Battesimo che riceveranno. Ciò che vedono e ascoltano in questa memoria del Battesimo, per loro è una anticipazione. Naturalmente tutti gli altri saranno invitati a partecipare ai battesimi dei loro compagni e a far festa!

### Seconda parte dell'incontro

Nella seconda parte di ogni incontro, i bambini saranno divisi nei gruppi con i loro catechisti. È il tempo per riflettere e ri-esprimere ciò che si è visto, ascoltato, toccato, annusato, vissuto. Per i bambini la riflessione avviene attraverso la manipolazione di oggetti e materiali, l'espressione dei propri pensieri e interrogativi, lo scambio di parole con gli altri. Ogni bambino avrà un suo libretto su cui incollare le immagini ricevute nelle varie tappe in chiesa e con tanto spazio per scrivere ciò che ricorda, ciò che ha pensato e “capito”, ciò che gli è piaciuto o lo ha lasciato perplesso o ciò che vuole dire a Dio a proposito del Battesimo. Il

catechista aiuta a ricordare, dà le informazioni che i bambini chiedono, sostiene e aiuta chi ne ha bisogno, ma soprattutto ascolta e riprende ciò che i bambini dicono, per stimolare lo scambio nel gruppo. Non c'è un modo "giusto" di fare il libretto: una volta che le immagini sono al loro posto, tutto lo spazio deve servire ai bambini per ricordare, riflettere e ri-esprimere. Forse alcune parti resteranno vuote, non importa: forse lì non c'è niente da dire, forse ci sarà prima o poi.

Nell'ultima pagina c'è uno spazio da riempire con i genitori; i bambini chiederanno loro quando e dove è stato celebrato il Battesimo, chi sono il padrino e la madrina e come mai sono stati scelti proprio loro. Può essere un'occasione anche per domandare perché hanno chiesto il Battesimo per il loro bambino (o hanno preferito aspettare, per chi sarà battezzato in seguito).

N.B. Spesso, in queste occasioni, si chiede ai bambini di portare la veste bianca del Battesimo, il cero o altro. Non diamo per scontato che le famiglie li abbiano conservati e non facciamo pesare la richiesta: forse nella parrocchia in cui qualcuno dei bambini è stato battezzato non si fanno queste consegne, forse i genitori non hanno considerato importanti questi oggetti. Se qualcuno li porterà sarà bello vederli insieme, ma nessuno dovrà sentirsi da meno se nella sua famiglia non c'è stata cura per i ricordi del Battesimo.

### **La struttura del libretto**

Il libretto è preparato dai catechisti. È una striscia di carta robusta lunga 180 cm e alta una ventina, piegata a fisarmonica in 18 parti e poi a metà, per lungo (*vedi oltre*).

Nella seconda pagina in alto si può ritagliare una porticina che, aprendosi, lascia vedere il nome del bambino scritto sotto. È un richiamo al primo momento del rito del Battesimo, quando i bambini vengono accolti in Chiesa (si spalanca per loro la porta della Chiesa!) e viene chiesto ai genitori che nome vogliono dare al proprio bambino.

## **LE TAPPE DELL'ITINERARIO**

### **Prima tappa: IL NOME**

I riti di accoglienza aprono la liturgia del Battesimo. Il celebrante chiede ai genitori, possibilmente all'ingresso della chiesa, che nome danno al loro bambino e che cosa chiedono per lui alla Chiesa di Dio. Nella prima tappa i bambini rivivranno questo momento.

Colui che celebra i battesimi in parrocchia (se possibile), oppure un catechista, racconta come si accolgono bambini e genitori in chiesa, leggendo la parte iniziale del libro del Rito del Battesimo. È importante che i bambini possano vedere proprio il *libro liturgico* usato nella celebrazione. È un libro bello, stampato e rilegato con cura, perché contiene le parole preziose del rito. Le parole che vengono pronunciate non sono parole cordiali inventate dal parroco, ma sono parole che esprimo l'accoglienza della comunità cristiana.

Nel momento in gruppo che segue la celebrazione in chiesa (se c'è tempo), oppure a casa, si possono proporre altre attività:

- cercare notizie sul santo (o i santi) che portano il nome dei bambini e sulla data in cui si festeggia il loro onomastico. L'usanza di festeggiare l'onomastico sta diventando sempre più rara: potrebbe essere ripresa nel gruppo di catechesi;
- chiedere ai genitori come mai hanno scelto quel nome per il loro figlio.

Una bella immagine biblica per il nome si trova in Lc 10,20b: "Rallegratevi perché i vostri nomi sono scritti nei cieli", cioè nel cuore di Dio.

### **Seconda tappa: IL SEGNO DI CROCE**

Siamo sempre all'ingresso della Chiesa. Si riprendono le parole e i gesti del segno della croce sulla fronte. Successivamente la catechista racconta l'episodio del Battesimo di Gesù al Giordano secondo l'evangelista Matteo (Mt 3,1-17). Si potrebbe anche raccontare (in aggiunta o in alternativa) il finale del Vangelo secondo Matteo (Mt 28,16-20) con l'invio al mondo dei discepoli, l'invito a battezzare nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo e l'assicurazione della presenza del Signore, per sempre, accanto a loro.

Ecco un possibile modo di raccontare il battesimo di Gesù (per tutte le pagine bibliche suggerite nel corso dell'itinerario verrà proposto un esempio di narrazione adatta ai bambini):

Molte persone venivano a trovare Giovanni Battista. Confessavano i loro peccati, volevano cambiare vita. Allora Giovanni Battista le immergeva nelle acque del Giordano, quel fiume che scorre all'entrata della terra di Israele.

Gesù arrivò sulla riva del fiume. Voleva farsi battezzare. Ma Giovanni Battista non voleva. Diceva: "Sono io che ho bisogno di essere battezzato, non sei tu". Gesù gli rispose: "Bisogna fare così. Battezzami".

Dopo il battesimo nell'acqua del Giordano, Gesù risalì fuori. Improvvisamente, i cieli si aprirono. Gesù vide lo **Spirito santo di Dio** discendere su di lui come una colomba. **Una voce dal cielo diceva: "Questo è mio Figlio che io amo"**

Nel momento di gruppo, si può richiamare il lavoro fatto all'inizio del percorso di Tobia 1 sul segno della croce.

### **Terza tappa: L'ACQUA**

I bambini si accostano al fonte battesimale. Lo si mostra loro (eventualmente anche il fonte mobile, se in uso in parrocchia), insieme agli oggetti utilizzati per versare l'acqua (brocca, conchiglia...).

Una catechista racconta l'episodio di Naaman il lebbroso (2Re 5,1-16).

Aram era un paese a nord d'Israele. A quel tempo, era abitato da un popolo pagano che spesso faceva la guerra ad Israele. Il comandante dell'esercito di quel paese era Naaman. Ora Naaman era colpito da una malattia molto grave che non poteva guarire, la sua pelle diventava marcida, era un lebbroso.

Fu detto al re di Aram che il re d'Israele sapeva guarire la lebbra. Siccome lui voleva bene a Naaman, scrisse una lettera al re d'Israele per dirgli: "Ti supplico: guarisci il mio amico Naaman. Salvalo dalla sua lebbra". Naaman partì a cavallo con i suoi servitori per andare nel paese d'Israele. Arrivò dal Re e gli diede subito la lettera. Il re la lesse e diventò rosso di rabbia. Gridò: "Sono forse un dio che sa dare la vita e la morte, io, perché mi si chiede di guarire una malattia così grave? Non so far vivere, tu mi prendi in giro, Naaman". Eliseo seppe quello che era successo. Fece dire al re: "Tu non sai che il Dio vivente abita in Israele. Ebbene, tutti i pagani, ora, sapranno che il Dio vivente abita qui, in Israele. Che Naaman venga a trovarmi e lo saprà".

Naaman partì, con tutti i suoi servitori, per vedere Eliseo. Fermò il suo carro davanti alla porta della casa del profeta, aspettava che il profeta uscisse da casa sua per venire a guarirlo. Ma Eliseo non venne. Naaman diceva tra sé: "Se è un vero profeta, metterà la mano sulla mia pelle malata e il marcio se ne andrà". Ma Eliseo non uscì. Mandò solo un servo con questo messaggio: "Immergiti sette volte nel fiume Giordano e sarai guarito". Sentendo questo, Naaman diventò furioso. Esclamò: "Quell'uomo è un falso profeta. Mi prende in giro. Non sa guarire. I fiumi del mio paese sono molto meglio del Giordano. Io sono ben capace di farmi il bagno là. Sono venuto per niente. Naaman battè sul suo cavallo e ripartì per il suo paese. Mentre ritornava, i suoi servitori gli dissero: "Se quel profeta ti avesse chiesto qualcosa di difficile, tu l'avresti fatto. Ti chiede una cosa facile. Falla. Immergiti nel Giordano e sarai puro". Naaman fece come gli dicevano i suoi servitori. Discese nel Giordano e sette volte vi si immerse secondo la parola di Eliseo. Uscendo dall'acqua vide: la sua pelle era diventata quella di un bimbo. Allora Naaman tornò a trovare Eliseo. Lo ringraziò dicendo: "Sì, adesso so che il solo Dio vivente abita qui, in Israele". Naaman offrì al profeta dei grossi regali, ma Eliseo li rifiutò: "Conserva i tuoi regali, io non voglio il tuo denaro". Naaman rimontò sul suo cavallo e ripartì verso il suo paese. Cantava per Dio.

### **Quarta tappa: L'OLIO E IL CRISMA**

I bambini vengono accompagnati vicino all'altare. Qui un catechista spiega che il rito del Battesimo prevede l'unzione con due oli particolari: l'Olio dei Catecumeni e il Crisma. Si mostrano loro i vasetti degli oli aperti, invitandoli ad annusare il profumo.

Poi una catechista racconta l'episodio dell'unzione di Davide (1Sam 16,1-13)

Il popolo d'Israele si era scelto un re, Saul. Non era un buon re, perché dimenticava Dio. Dio disse a Samuele, il suo profeta: “Cambierò il re d'Israele, perché Saul non ascolta la mia parola. Dio disse ancora: “Vai a trovare Iesse, a Betlemme, e scegli un re tra i suoi figli. Porta con te l'olio per ungerne il nuovo re.” Samuele disse a Dio: “Non conosco i suoi figli”. Dio disse: “Non preoccuparti, ti dirò io quale bisogna scegliere”. Allora Samuele riempì un corno di olio per ungerne il nuovo re, e partì.

Quando arrivò a Betlemme, a casa di Iesse, gli disse: “Voglio vedere i tuoi figli”. Iesse condusse da lui i suoi figli. Samuele guardò il primogenito e disse tra sé: “È grande, è forte, sarà un buon re”. Ma Dio disse a Samuele: “Gli uomini guardano l'apparenza, ma io – Dio – guardo il cuore. Non è lui quello che ho scelto”. Samuele guardò il secondo dei figli di Iesse, poi il terzo, il quarto, e Dio ogni volta gli ripeteva: “Gli uomini guardano l'apparenza, ma io – Dio – guardo il cuore. Non è lui quello che ho scelto”. E la storia andò avanti così fino al settimo figlio di Iesse. Allora Samuele disse: “Ne hai sicuramente degli altri”. Iesse rispose: “Il mio ultimo figlio, Davide, è ancora piccolo. È capace soltanto di custodire le pecore nei campi”. Samuele disse: “Chiamalo”. Quando arrivò, il Signore disse a Samuele: “Alzati e ungi: è lui!”. Samuele prese il corno dell'olio e consacrò Davide con l'unzione. Disse questa parola da parte di Dio: “Dio ti ha scelto per comandare il suo popolo”. Davide si chiese: “Come posso comandare il popolo? Sono un ragazzo, non so neanche leggere”. Lo spirito di Dio si posò su Davide da quel giorno in poi, e rimase sempre con lui. Samuele poi si alzò e tornò a Rama.

### **Quinta tappa: LA VESTE BIANCA**

Il gruppo si sposta davanti all'ambone. Viene mostrata ai bambini la veste bianca utilizzata in parrocchia nella celebrazione dei battesimi e si presenta loro la parte del rito che vi fa riferimento. Una catechista racconta il brano della trasfigurazione di Gesù tratto dal Vangelo secondo Marco (Mc 9,2-8)

Sei giorni dopo, era domenica. Gesù andò su una montagna alta con Pietro, Giacomo e Giovanni. Non c'era nessun altro con loro. Erano soli, lontano dagli uomini. Allora Gesù fu trasfigurato davanti a loro. I suoi abiti diventarono splendidi come la luce e bianchi come la neve appena caduta. Il suo volto era splendente come il sole. Apparvero Elia e Mosè. I due antichi profeti parlavano con Gesù. Pietro prese la parola e disse: “Maestro, stiamo bene qui. Facciamo tre tende: una per te, una per Mosè, una per Elia”. Pietro non sapeva quello che diceva. Subito una nube molto grande li ricoprì, come una tenda d'ombra. Dalla nube uscì una voce. Diceva: “Questo è il mio Figlio prediletto. Ascoltatelo”. Poi, all'improvviso, non videro più niente. Gesù era da solo, con loro. Tutto era come prima. Allora scesero giù dalla montagna. Gesù disse loro: “Mi raccomando, non raccontate a nessuno quello che avete visto. Aspettate prima la mia Risurrezione”.

Durante la seconda parte dell'incontro si può richiamare il lavoro fatto su Bartimeo. Se i bambini hanno conservato nella loro scatola un pezzo del mantello nero del cieco di Gerico, ora possono sostituirlo con un pezzo di stoffa bianca. L'incontro con Gesù ha trasformato la vita di Bartimeo: il mantello che il cieco ha gettato via rappresenta la vita prima dell'incontro con il Signore; la stoffa bianca, invece, rappresenta la vita nuova che il Signore gli ha donato. Questo è ciò che accade a tutti nel Battesimo e che viene reso “visibile” attraverso la consegna della veste bianca.

### **Sesta tappa: IL CERVO - LA LUCE**

Questo momento verrà vissuto davanti al Tabernacolo, dove sarà collocato il cero pasquale, inizialmente spento, e la candela del Battesimo in uso nella parrocchia. Viene raccontato il brano delle donne al sepolcro il mattino di Pasqua, secondo la redazione dell'evangelista Luca (Lc 23,55 – 24,10).

C'erano delle donne che erano venute con Gesù dalla Galilea: erano Maria Maddalena, Giovanna, Maria madre di Giacomo e altre. Quando Gesù fu sepolto, osservarono il sepolcro, poi tornarono indietro e prepararono aromi e oli profumati.

Il primo giorno della settimana, **al mattino presto**, andarono al sepolcro. Portavano gli aromi che avevano preparato. Volevano ungerne il corpo di Gesù per seppellirlo bene. **Era ancora buio, il sole non era ancora sorto.** Quando arrivarono al sepolcro, trovarono che la pietra che lo chiudeva era stata tolta. Entrarono, e non trovarono il corpo del Signore Gesù. Mentre si domandavano che senso avesse tutto questo, ecco: si presentarono a loro due uomini **in abito sfolgorante. Luminoso, splendente di luce!** Le donne, impaurite, tenevano il volto chinato a terra, ma quelli dissero loro: "Perché cercate tra i morti colui che è **vivo**? Non è qui, è **risorto**." Allora le donne si ricordarono le parole di Gesù: "Bisogna che il Figlio dell'uomo sia consegnato in mano ai peccatori, sia crocifisso e **risorga** il terzo giorno". **Il sole del giorno di Pasqua si era alzato**, \* e le donne tornarono dagli amici di Gesù e annunciarono tutto questo.

*\* Mentre il catechista che racconta dice questa frase, un altro accende la fiamma del cero pasquale.*

Terminato il racconto, viene presentato ai bambini il rito della consegna del cero acceso.

### **Settima tappa: L'EFFETA**

Si ritorna vicino all'altare. Qui viene raccontato il brano della guarigione del sordomuto da parte di Gesù (Mc 7,31-37), collocato nel contesto di Mc 7,1-23 opportunamente sintetizzato.

Intorno a Gesù si riunivano gli scribi e i farisei. Erano quelli che credevano di sapere tutto di Dio. Gli facevano delle domande che erano delle trappole per vedere se sbagliava. Gesù rispondeva, ma loro facevano fatica a capire o forse non volevano capire quello che diceva Gesù.

Gesù chiamò la folla, e diceva: "Ascoltatevi tutti e comprendete bene! Se qualcuno ha orecchi per ascoltare, ascolti! E diceva loro molte cose.

Quando entrò in una casa, lontano dalla folla, i suoi discepoli gli chiedevano spiegazioni. Allora Gesù disse loro: "Così neanche voi siete capaci di comprendere?"

Poi andò al di là del mare di Galilea, nella terra dei pagani. Gli portarono un uomo sordomuto. Gesù lo prese in disparte, lontano dalla folla. Gli mise le dita negli orecchi e con la saliva gli toccò la lingua; poi, guardando verso il cielo, emise un sospiro e gli disse: " *Effatà* ", che vuol dire: "Aprite!". E subito gli si aprirono gli orecchi, la sua lingua si slegò, e poteva parlare bene. Gesù comandò: "Mi raccomando: non ditelo a nessuno". Ma erano troppo pieni di stupore per tacere. Dicevano a tutti: "Ha fatto bene ogni cosa: fa udire i sordi e fa parlare i muti!".

Un altro catechista (o chi celebra abitualmente il battesimo, se è presente), presenta il rito dell'effeta, leggendo con solennità dal libro del Rito del Battesimo:

*Il celebrante tocca, con il pollice, le orecchie e le labbra dei singoli battezzati, dicendo:*

**Il Signore Gesù, che fece udire i sordi e parlare i muti,  
ti conceda di ascoltare presto la sua parola,  
e di professare la tua fede,  
a lode e gloria di Dio Padre.**

### **Ottava tappa: IL PADRE NOSTRO**

L'itinerario si conclude ai piedi dell'altare (o intorno ad esso) con la recita della preghiera del Signore, che costituisce il momento conclusivo della celebrazione del Battesimo, prima della benedizione finale.

Si può narrare Lc 11,1-4.

Gesù si trovava in un luogo a pregare; quando ebbe finito, uno dei suoi discepoli gli disse: "Signore, insegnaci a pregare, come anche Giovanni ha insegnato ai suoi discepoli". Ed egli disse loro: "Quando pregate, dite:

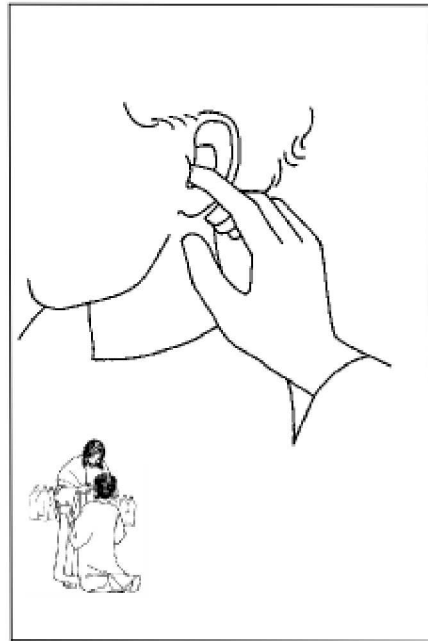
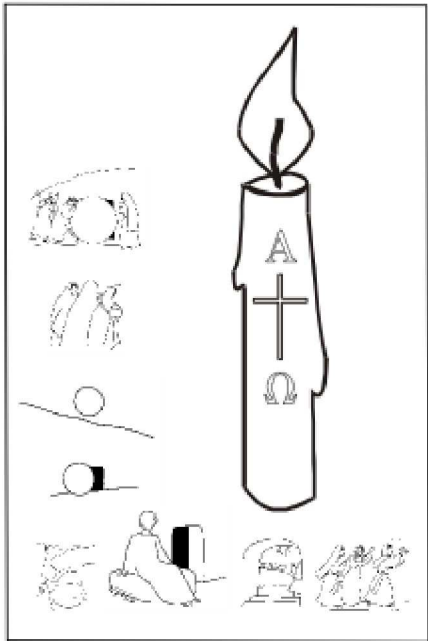
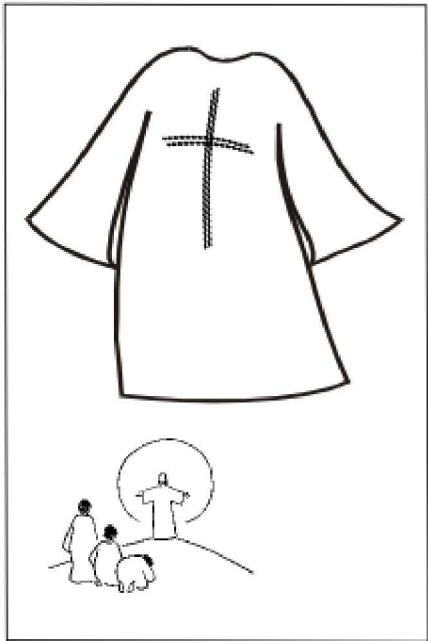
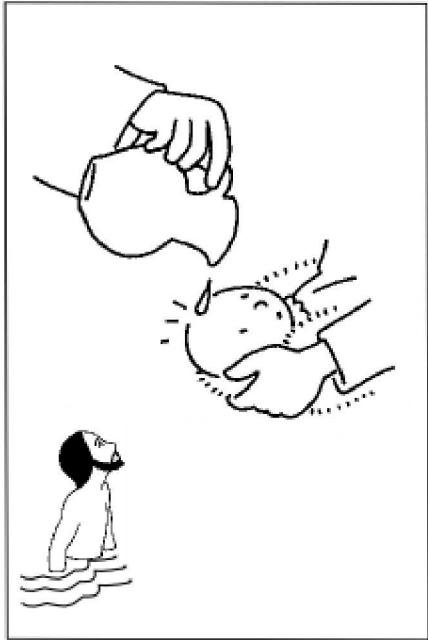
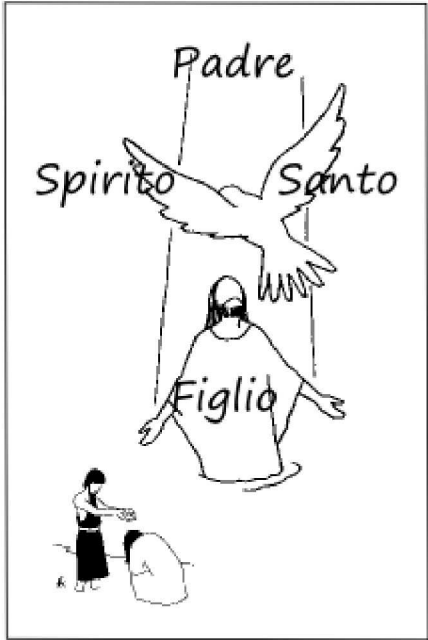
*Padre, sia santificato il tuo nome,  
venga il tuo regno;  
dacci ogni giorno il nostro pane quotidiano,  
e perdona a noi i nostri peccati,  
anche noi infatti perdoniamo a ogni nostro debitore,  
e non abbandonarci alla tentazione".*

## MEMORIA DEL BATTESIMO

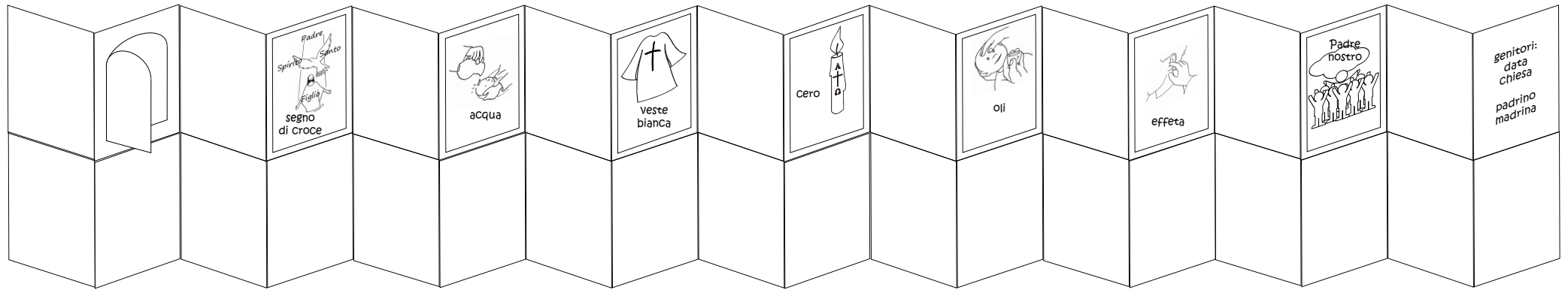
Libretto	Nome	Segno di croce	Acqua	Olio/crisma	Veste bianca	Cero - luce	Rito dell'effeta	Padre nostro	Con i genitori
<b>Dove?</b>	All'ingresso della chiesa, dentro oppure davanti alla porta	Appena entrati in chiesa	Intorno al fonte battesimale	Vicino all'altare	Davanti all'ambone	Davanti al tabernacolo,	Vicino all'altare	Ai piedi dell'altare o intorno	A casa?
<b>Che cosa?</b>	Il parroco accoglie nella chiesa e chiede il nome	Parole e gesti del segno di croce	Il fonte, con l'acqua. Se in parrocchia si usa un fonte mobile, far vedere anche quello e gli oggetti usati per versare l'acqua (brocca, conchiglia,...)	Olio dei catecumeni e del crisma (non chiusi nel vasetto: bisogna poterli annusare e toccare!)	Veste bianca del battesimo in uso in parrocchia	Il cero pasquale, spento... poi acceso Una delle candele del battesimo in uso in parrocchia	Mani orecchie bocca	Prendersi per mano pregando il Padre nostro	Date, luoghi, nomi
<b>Narrazione</b>		Il battesimo di Gesù <i>da Mt 3</i>	Naaman <i>da 2 Re 5,1-16</i>	L'unzione di Davide <i>da 1 Sam 16,1-13</i>	Gesù trasfigurato <i>da Mc 9,2-8</i>	Il mattino di Pasqua <i>da Lc 23,55-24,10</i>	Gesù fa udire i sordi e parlare i muti <i>da Mc 7</i>	Gesù insegna a pregare <i>da Lc 11,1-4</i>	I genitori raccontano al bambino in quale chiesa è stato battezzato, e quando, e insieme lo scrivono sul libretto. Chissà se riescono ad esprimere in poche parole (lo spazio sul libretto non è molto) anche perché? Poi scrivono il nome dei padrini.



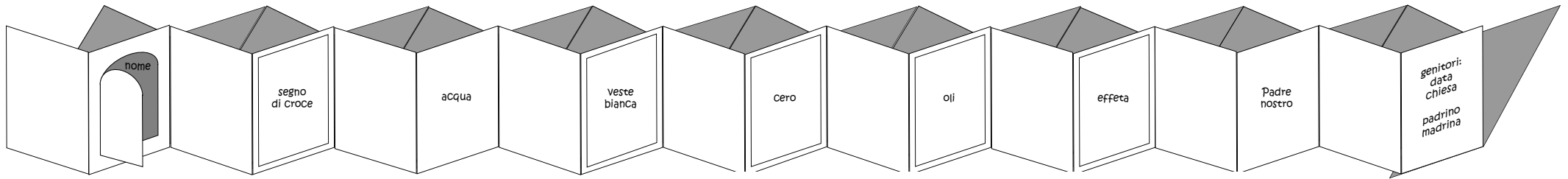




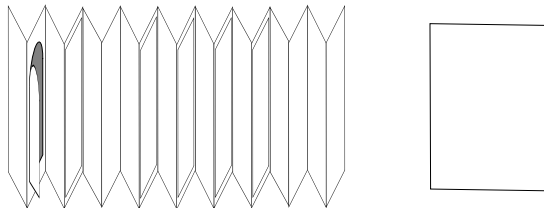
# libretto aperto



# libretto piegato



# libretto chiuso



# VIVERE IL TESORO DELLA FEDE

**(M)Andare.** Chi scopre un tesoro della fede torna a casa cambiato. Andare verso gli altri, in famiglia e a casa, innanzitutto, ma anche tra gli amici, i compagni di scuola o di sport, per condividere la scoperta e per aiutare chi si incontra a scoprire il tesoro che è nella loro vita. (M)andare è scritto così per ricordarci che ogni credente è sempre un *mandato*, cioè un *inviato* di Dio.

**Celebrare.** Iniziare alla vita cristiana chiede non solo che si parli *di* Dio, ma anche che si parli *con* Lui, come con un amico. Celebrare è fare con gradualità esperienze di preghiera: dei suoi linguaggi, dei suoi gesti, dei suoi segni, delle sue parole... Non si tratta solo di insegnare a dire le preghiere, ma di pregare insieme in modi diversi: lodando, ringraziando, chiedendo aiuto, intercedendo per...

**TESORO DELLA FEDE: è la Buona Notizia che sta al cuore dell'incontro (o di un gruppo di incontri). È un'esperienza, non è solo un'idea. I sentieri che ci aiutano a scoprirlo sono, in particolare: la Sacra Scrittura, la teologia e la dottrina (la riflessione dei credenti nella Chiesa) e la liturgia (i gesti e le parole con cui si celebra l'incontro con Dio), tutti e tre in dialogo con la vita.**

**Entrare.** Il primo passo per accostarsi al tesoro della fede è partire dalla propria esperienza, dalle proprie idee e da ciò che già si conosce, oppure non ancora. "Dove sei?" è la prima domanda di Dio agli uomini e "lì dove siamo" è il luogo in cui Egli si fa presente.

**Narrare.** La fede cristiana è la storia di Dio con gli uomini, per questo si racconta. Così, mentre si narra una pagina biblica, un rito liturgico (i gesti, gli spazi, le parole, i segni...) o una testimonianza di vita credente, si apre una finestra sul modo in cui Dio incontra gli uomini e si può scoprire che quella storia accade anche per noi, dentro di noi.

**Fare.** Ricercare il tesoro della fede contenuto nei racconti e nella nostra vita attraverso attività, giochi, riflessioni, confronto in gruppo e con altri... È il modo per andare a fondo, per scavare nell'interiorità. I ragazzi, ma anche i grandi, fanno esperienza non solo con la testa, ma con le mani e con i sensi, con le emozioni...

**Scoprire.** "Raccontare" e "fare" permettono di scoprire che il tesoro si trova anche nella nostra vita, nelle cose che viviamo, che facciamo, che diciamo; che un tesoro è preparato da Dio anche per noi, perché Lui vuole fare alleanza con tutti.